Anno XXXVIII — Giovedì 13 Ottobre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 248

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il varo a Napoli

L'ARRIVO DEL RE - SULLA «SICILIA»

Napoli, 12. — Alle ore 8 precise il treno reale entrò nella stazione. Le autorità aggruppate sullo scalo si scoprirono rispettosamente. Dal vagone scesero il Re, in bassa divisa di generale con la mantella, e il seguito composto dei generali Brusati e Ponzio Vaglia, del cerimoniere conte Primoli, dell'aiutante maggiore Raimondi, e del contrammiraglio De Orestis. Un lungo applauso accolse il Re che salutò ringraziando, e si avviò col seguito alla sala reale.

Vittorio Emanuele si mostrava lieto in viso e si trattenne una diecina di minuti a conversare col prefetto, col sindaco, col ministro Mirabello, coll'ammiraglio Gualterio e col generale Valles. Egli parlò della giornata, del varo e d'altro; quindi uscì salendo in vettura con Mirabello e Brusati. Nell'altra vettura salirono le autorità.

Dopo aver attraversate le vie della città animate, in certi punti affollatissime di popolo che acclama al Re, la carrozza reale preceduta da quattro carabinieri a cavallo, e scortata dal maggiore Lordi, che cavalcava a destra del Re e dal tenente Trojano che calvalcava a sinistra, entra in arsenale a trotto serrato e raggiunge l'imboccatura del ponte Cavalli. La compagnia presenta le armi. Gli ufficiali in rango sono sull'attenti.

Il Re con la lancia si reca a bordo della nave ammiraglia *Sicilia*, mentre gli equipaggi delle navi ancorate fanno il saluto alla voce e gridano: «Viva il Re!»

Le artiglierie fanno le salve di ventun colpi e infine alle ore 8 1\2, imbarcate tutte le autorità, la *Sicilia* parte preceduta dal cacciatorpediniere *Espero* e scortata da una squadriglia di torpediniere composta dal *Nibbio, Avvoltojo, Aquila, Sparviero, Falco, Condor*, giunte da Civitavecchia.

Le acclamazioni al Re

La *Sicilia* fila rapidamente verso Castellamare.

Appena le navi della squadra avvistano la nave recante il Re, fanno le salve di saluto.

Tutti gli invitati si alzano in piedi. Mentre la *Sicilia* si avanza gli equipaggi della squadra schierati sui pennoni fanno il saluto alla voce.

Il Re salutato da frenetiche acclamazioni della folla scende alle 9.33 sulla lancia reale che lo conduce allo sbarcatoio ove si trovano ad ossequiarlo tutte le autorità civili e militari presenti nei cantieri di Castellamare.

Appena il Re mette piedi a terra si rinnova la dimostrazione imponentissima. Gli invitati e gli operai gridano: *viva il Re! viva Savoia!*

Quando il Re con Mirabello, Ponzio Vaglia, Brusati e altri personaggi hanno preso posto sulla tribuna reale cominciano le operazioni del varo.

La benedizione ed il battesimo

Il vescovo della diocesi, monsignor De Jorio, assistito dal Capitolo della cattedrale, fa il giro della navi aspergendola di acqua lustrale.

Al passaggio del corteo religioso la folla si scopre restando silenziosa e attenta.

La signorina Rubini Calì, figlia del contrammiraglio Calì, direttore generale del dipartimento, al braccio del direttore delle costruzioni Frigeri, ascende sul palco del comando; lancia la tradizionale bottiglia di vino spumante contro il fianco della nave. La bottiglia si infrange fra lunghi applausi.

Frigeri offre alla signorina Calì un magnifico mazzo di fiori.

Sono le ore 10.20.

Frigeri, dopo aver preso gli ordini dal Re sale sul ponte di comando a dirigere le operazioni del varo con la cooperazione dei ingegneri Fumante, Pellecchia e Pugliese.

La folla segue attentamente la manovra, che è eseguita con grande sollecitudine. Si tolgono subito i 12 puntelli di sostegno. Si abbattono contemporaneamente le quattro taccate di poppa e prua.

Il momento è veramente solenne. Tutti guardano il ponte del comando.

Frigeri finalmente grida *taglia!*

La «V. Emanuele» scende in mare

Otto operai recidono le trinche.

Un operaio grida: — *La nave comincia a muoversi!* Scoppiano subito gli applausi, che raggiungono il delirio quando il movimento della nave va accelerando.

Dalle tribune della nave varantesi, da tutti gli spazii del cantiere ove si trovava la folla, si applaude freneticamente.

La musica a bordo della *Vittorio Emanuele* suona la marcia reale.

La nave scese in mare alle 10.20 trionfalmente fra una emozione indescrivibile.

Lo spettacolo indimenticabile non fu guastato dal tempo minaccioso.

Dopo il varo, il Re visitò il cantiere e consegnò al sindaco 4.000 lire per i poveri della città, esprimendogli il suo compiacimento per la splendida riuscita del varo.

La città presenta sempre l'aspetto di festa. Enorme la folla che circola per le vie. Le accoglienze al Re furono indimenticabili.

Il Re ringraziava affabilmente con aspetto raggiante.

La partenza del Re

Il Re tornato a Napoli alle 13.30 è ripartito per Roma.

La nave di battaglia *Vittorio Emanuele III* è gemella della *Regina Elena*. Fu costruita sui disegni del colonnello Cuniberti. E' considerata la più forte nave del mondo, l'ultima espressione del genio navale.

Lunga metri 132.61, larga metri 22.40, pesca 8 metri a poppa e 7 e mezzo circa a prua.

Ha macchine potentissime, di 19 mila cavalli, che la faranno filare 22 nodi all'ora.

Le artiglierie sono formidabili. La nave costerà 28 milioni.

IL RE E GIOLITTI

Roma, 12. — Al passaggio del Re di ritorno da Napoli, si è recato alla stazione il solo Giolitti accompagnato del suo capo gabinetto comm. Salice.

L'on. Giolitti appena fermato il treno è salito a conferire col Re. Dieci minuti dopo il treno si rimise in movimento senza che l'on. Giolitti ne fosse sceso. Allora il comm. Salice salì egli pure nel treno reale.

L'on. Giolitti ha accompagnato il Re a Civitavecchia e ritornò col treno delle 11 e mezzo.

La data delle elezioni

Roma, 12. — Ma quando si pubblicherà il decreto e quali saranno le date delle elezioni?

E' difficile per ora rispondere a queste domande. Secondo alcuni il decreto si pubblicherebbe domani, le date delle elezioni sarebbero il 6 e il 13 novembre. Secondo altri il decreto si pubblicherebbe dopo la riunione dell'Estrema sinistra, che tutto fa ritenere che si risolva in un altro fiasco, e le date delle elezioni sarebbero il 13 e il 20 novembre.

Sono però induzioni, e di positivo non si sa niente.

Con chi è il Sacchi?

Marcora non andrà alla riunione del 16

Vi saranno anche pochi socialisti

Roma 13. — L'on. Sacchi è diventato un punto interrogativo.

La sua ultima lettera che venne dalla ufficiosa *Tribuna* ritenuta come un *revirément*, vale a dire un ritorno alle file costituzionali, è giudicata invece dal dure ufficioso *Fracassa* come un'adesione all'Estrema sinistra, alla cui riunione l'on. Sacchi certamente interverrà.

Di vero è questo: che l'on. Sacchi (e l'osserva acutamente l'*Avanti*) ha cercato di riavvicinarsi a Giolitti, facendogli capire, che pur restando coi partiti sovversivi, egli avrebbe fatto il giuoco del Ministero.

Insomma questo deputato Sacchi, che aveva sollevato già tante speranze, anche fra i liberali più avanzati, quando proclamò la sua fede monarchica e attaccò i suoi colleghi radicali, al seguito dell'on. Marcora (che allora si chiamavano legalitari) con una frase che fece rumore, chiamandoli *repubblicani mascherati*, ora che gli si era presentata una occasione per diventare quasi arbitro della situazione, fece una rinculata e andò ad appiattarsi fra i repubblicani e i socialisti; poi pentito fece atto di tornare coi costituzionali; per ritornare coi sovversivi.

Egli si è dimostrato un teorico, dominato interamente dal dubbio; è un'inconseguente. Pare che egli informi la sua condotta su quella o per meglio dire diversamente da quella del Marcora e del *Secolo*.

Quando il *Secolo* e Marcora, due anni fa, tenevano il broncio alla monarchia, egli parlava come un perfetto costituzionale; ora che Marcora e il *Secolo*, per i legami che hanno con Giolitti, si sono messi in disparte non volendo, in Parlamento, fare causa comune con socialisti e repubblicani, ecco il Sacchi a fare il contrario.

Per quanti sforzi egli e i suoi amici faranno per salvarlo e incanalarlo verso il Governo, l'on. Sacchi è per il momento liquidato. Che si può fare di un uomo e con un uomo che in due settimane ha mostrato tre volte di cambiare d'opinione, e per ragione di opportunità?

La *Patria* dice che alla riunione del 16 andranno pochissimi radicali con Sacchi, Pipitone e Girardini, questi due ultimi segretari del Partito.

Anche i socialisti non saranno al completo.

Ancora Francesco Crispi ed Enrico Ferri

La *Patria* di Roma pubblica:

Roma, 11 ottobre 1904

On. Sig. Direttore,

Mi consenta poche parole di replica alla risposta che l'on. Ferri ha dato alla mia lettera. Io notai che il Ferri del 1904, giudicando ostilmente l'opera spiegata al governo da Crispi nel periodo dal marzo 1887 al gennaio 1891, contraddiceva il Ferri che *in quello stesso periodo di tempo* aveva dedicato a Crispi la sua altissima stima. Il direttore dell'*Avanti!*, per salvarsi dall'accusa di esser caduto in contraddizione, avrebbe dovuto negare l'omaggio reso a Crispi. Non ha potuto — e la mia constatazione resta.

Divagando, l'on. Ferri afferma di aver costretto Crispi «a tacere mentre voleva fare (dinanzi alla Camera) la propria apologia a proposito della guerra d'Africa». L'atto eroico fu compiuto nella seduta del 26 maggio 1899 e meritava di essere ricordato. Però conviene integrare i ricordi: non la sola voce poderosa dell'on. Ferri, ma anche quelle di forse venti dei suoi colleghi dell'Estrema coprirono la voce dell'ottuagenario Crispi; e questi non si tenne l'insulto, ma all'on. Ferri, che gli gridava all'orecchio: «Vi rispettiamo perchè siete vecchio» (bel rispetto in verità!) fieramente rispose: «ed io non vi rispetto perchè siete porci.»

Parola, quest'ultima, certamente non parlamentare, ma scusabile reazione ad una sopraffazione plebea.

Non so se l'on. Giolitti, leggendo la definizione che del suo liberalismo dà l'*Avanti!* di iersera ricorrerà col pensiero all'apostrofe di Crispi!

Grazie di nuovo, e con osservanza mi creda Dev.mo suo

Avv. Palamenghi-Crispi

UN ALTRO DRAMMA MISTERIOSO

a Bologna

A Bologna par d'essere quasi tornati al tempo dell'assassinio del co. Bonmartini, tanto vi si parla della morte dell'attendente Barbieri e tanta e l'ansietà di sapere il vero sulla causa di essa.

Già sul *Giornale* fu narrato il tragico fatto svoltosi a Bologna in via Zamboni la mattina del 3 corrente. Ivi abita il capitano Battista Florindo del 40° fanteria con la moglie Angelina Viola e due bambine. Egli aveva per attendente il militare Barbieri Cesare del distretto di Novara, rispettoso e che mai avea dato motivo a lagnanze.

La mattina del tre si udirono in quell'appartamento rintronare dei colpi d'arma da fuoco. Agli accorsi la signora disse che l'attendente Barbieri penetrato a forza nella sua stanza da letto mentre ella si trovava coricata e il marito era già andato in quartiere — impugnando una rivoltella le aveva detto: «Ti amazzo e mi ammazzo.» Ella era riuscita a disarmarlo ed a fuggire; egli allora, forse compreso della sua azione, si era suicidato adoperando la rivoltella d'ordinanza del capitano, con 4 colpi.

Ma questa versione del fatto, data dalla signora Viola e raccolta dai giornali, non ha per nulla soddisfatto l'autorità di P. S. la quale ha creduto bene di fare intervenire l'autorità giudiziaria. E venne fatto un sopraluogo nel quale si scopersero sulle coperte e sulle lenzuola del letto due fori prodotti da arma da fuoco. Le lenzuola macchiate di sangue e le coperte perforate da proiettili, sono un gravissimo elemento di prova, perchè fanno supporre che i colpi di rivoltella sieno stati tirati mentre il Barbieri era coricato sul letto.

Delle tre ferite al costato sinistro riscontrate sul cadavere del Barbieri una sola bastava a produrre la morte quasi instantanea. Come avrebbe l'attendente potuto sparare gli altri tre colpi?

La perizia dirà che dalla natura delle ferite e dalla posizione di esse si deve arguire che i colpi furono esplosi sul corpo di un individuo coricato. — Da chi?

Il *Giornale di Bologna* fa una ricostruzione, sempre, s'intende, in tema di supposizioni.

La signora Viola sentì il bisogno appena è uscito il marito di chiudersi nella camera da letto, poi che non si era ancora levata, assicurando la porticina che è all'altezza del letto, con un gancio. Questo gancio viene spezzato sotto l'impulso di un forte strappo dato da un individuo che in quel momento non doveva essere padrone di sè. L'individuo era veramente il Barbieri?

Il nostro pensiero rifugge dal fare insinuazione a carico di chicchessia, ma dato che la perizia medica escluda l'ipotesi di un suicidio, come certamente dovrà escluderla completamente, bisogna per forza maggiore ammettere quella di un delitto ed allora si è costretti ad entrare in una serie tutta nuova di supposizioni che può essere prematuro esporre....

Ieri mattina l'autorità di P. S., praticò una perquisizione nell'appartamento ove avvenne il fatto. La perquisizione fu lunghissima e come risultato diede il sequestro di molte lettere e cartoline, fra le quali l'autorità cerca il capo dell'imbrogliata matassa.

Fra le cartoline illustrate ve ne sono varie dall'attendente dirette alle bambine e alla signora, cartoline colle quali egli inviava saluti.

MISTERIOSO FATTO DI SANGUE

alla Stazione di Roma

Roma, 11. — Questa sera alle 21.15, mentre stava per partire il diretto Pisa-Milano, si udirono due colpi d'arma da fuoco, susseguiti da grida d'aiuto. La gente che si trovava in stazione accorse subito verso il luogo da dove le detonazioni erano partite, e trovò un uomo, con il viso lordo di sangue che era trasportato a braccia da due facchini, e una donna, in giovane età, piacente e pallidissima, che veniva da due guardie condotta all'ufficio di questura della stazione.

Quivi la donna raccontò che era venuta da Terracina per vendicarsi di colui che l'aveva sedotta e tradita non solo, ma che le doveva anche del denaro, di cui aveva somma necessità, perchè cacciata dai fratelli.

L'uomo, secondo quanto essa narrò, appena gli si presentò dinanzi, dette in ismanie e, scendendo dal vagone di seconda classe, fece l'atto di respingerla. Essa lo scongiurò di aiutarla. L'uomo allora trasse la rivoltella, ed esclamando: «Ebbene, vuoi che mi ammazzi?» Si sparò un primo colpo, senza ferirsi.

Essa lo afferrò con ambo le braccia, gridando; egli si svincolò un braccio e, puntandosi l'arma in bocca, sparò un altro colpo che fu quello che lo ferì mortalmente.

Ma due testi, che avevano presenziata la tragedia, entrati nella sala del delegato, gridarono: «Non ci credete! Non ci credete! E' stata lei a sparare sull'uomo, ferendolo in bocca.» La giovane investendo i testi, gridò che mentivano o si ingannavano. Le apparenze però starebbero contro di lei. Anzitutto la rivoltella, di piccolissimo calibro, fu trovata ai piedi suoi; e poi come si spiegano le urla strazianti dell'uomo, invocante aiuto? Il delegato perciò trattenne la donna in arresto.

IL PROCESSO MURRI

La seconda giornata

Torino 12.

Malgrado la pioggia un numeroso gruppo di persone attende dalla parte dell'ingresso del pubblico comune in via Sant'Agostino.

Gli accusati che giungono alle 8.45, sono trattati con gli stessi mezzi di ieri. Tutte le finestre che circondano il vastissimo cortile sono gremite, specialmente di signore desiderose di vedere i giudicabili. Quando per la prima scende di Linda Murri, vestita come ieri, camminando a capo basso, si sente un mormorio di meraviglia davanti alla figura esile di lei, profondamente accasciata e sofferente.

Ferri difensore di Tullio Murri

Con i tre difensori dei Murri giunge anche l'on. Ferri. Mormorii di curiosità e di sorpresa. Infatti la comparsa fra i difensori del direttore dell'*Avanti!* è molto commentata. Gli amici del Ferri la spiegano così.

Subito dopo la costituzione di Tullio Murri si disse che questi voleva essere difeso dal suo antico maestro di Università, nonchè correligionario politico Enrico Ferri. Già prima di costituirsi Tullio aveva scritto da Monaco di Baviera il suo desiderio a Ferri, esprimendo la speranza di venir difeso da lui. Della cosa non si parlò più, anche perchè Ferri era occupatissimo allora nelle sue vicende politico-giudiziarie. Ma Tullio all'avvicinarsi del processo rinnovò il suo desiderio. Ferri allora venne a Torino per sgravio della sua coscienza e fu quindi combinato di unirlo alla difesa: cosa ad ogni modo questa che non manca di destare una certa sorpresa.

Udienza pomeridiana

La difesa della Bonetti

L'avv. Abramo Levi continua nelle sue argomentazioni per contestare al prof. Stoppato il diritto di costituirsi in P. C.

L'avv. Levi sostiene che toccava al più prossimo parente dei minori di provocare la nomina di un tutore (e non di un curatore) nel caso di trascuranza di patria potestà da parte della madre. Dice che intanto si accordarono una volta 40,000, poi 30,000 lire a carico dei minori Bonmartini con due decreti del Tribunale sempre per sostenere la parte civile (*Rumori*).

Forse che la memoria del Bonmartini ha bisogno di essere tutelata in mezzo a tanto dolore? Si è approfittato della detenzione della madre per far versare all'amministratore dei beni dei minorenni somme considerevoli, mentre la madre, che sola aveva la patria potestà, doveva amministrare. I figli devono onorare e rispettare i genitori! dice la legge.

Crede la Corte che sia onorare i propri genitori quando per una semplice presunzione di colpevolezza i figli intervengono in giudizio penale contro i genitori stessi? Si fanno spendere 60,000 lire, si citano 54 testimoni, 4 periti nonchè due stenografi?

Termina augurando che in questo fosco quadro che è intitolato processo Murri-Bonmartini non entrino i figli del conte Bonmartini.

La parola alla Parte Civile

L'avv. Calegari risponde all'avv. Levi che seguirà la sua esortazione parlando con serenità e calma. Non seguirà la difesa della Bonetti negli attacchi destinati a far effetto. Alla domanda di Levi chi sia l'avv. Stoppato può rispondere che è un perfetto gentiluomo, una illustrazione della scienza, una persona altamente stimata e disinteressata. La nomina del prof. Stoppato a curatore dei minori figli del Bonmartini è stata provocata dal Valvasori prossimo parente dei Bonmartini.

Il conte Valvasori sentendo la responsabilità del suo mandato richiese al Tribunale dei provvedimenti e provocò la nomina del curatore; perciò la stessa Linda non può disconoscere l'opera del suo mandatario.

Sostiene che non solo nel caso di un conflitto già eccettuato, ma anche in quello in cui si annunzia un conflitto possa nominarsi un curatore. Dice che in seguito a nuovo parere dello Stoppato i figli non si costituiranno contro la madre, ma si costituiranno contro gli uccisori del loro padre. Ma è possibile dire che non vi è conflitto di interessi tra madre e figli quando l'accusa la chiama correa nell'assassinio del padre?

L'avv. Calegari conclude osservando che la Corte d'Assise di Torino non può mettere nel nulla un decreto del Tribunale di Padova, ciò può spettare alla Corte d'Appello di Venezia. Chiede che sia rigettata l'eccezione dell'avversario.

Parla il P. M.

Il P. M. dopo avere encomiato lo studio e la diligenza dell'avv. Levi per sostenere la sua tesi, ritiene tale tesi infondata.

Stoppato fu nominato curatore perchè potesse costituirsi P. C. Perchè gli si contesta dunque questo diritto? Il conflitto è sorto quando fu noto il decreto che nominava il prof. Stoppato perchè allora la Linda era stata già arrestata come correa nell'assassinio del co. Bonmartini.

Presenta quindi le conclusioni scritte dalla P. C. alle quali precedono le considerazioni morali e giuridiche che vengono lette dal procuratore Gunti.

Parla Borciani

L'on. Borciani, difensore del Secchi, dichiara di sostenere in linea principale la tesi svolta dall'avv. Levi ed in linea subordinata presenta una questione speciale per dimostrare che lo Stoppato non può costituirsi contro il Secchi. Parla lungamente e si riserva di continuare domani l'ultima parte della dimostrazione.

Si toglie l'udienza

L'udienza è tolta alle ore 18.

Terminata l'udienza che riuscì un'accademia giuridica dotta e brillante alcuni difensori si diedero a parlare cogli imputati; Linda Murri appare però abbattuta.

Si è tolto il boa di pelo dalle spalle e parla con una certa animazione.

CRONACA PROVINCIALE

La strada provinciale di Montecroce

Bisogna muoversi

Dal Canale di Gorto

E' risaputo come l'Amministrazione Provinciale di Udine proponesse al Governo di avocare a sè la costruzione della strada provinciale di Montecroce e come questi si affrettasse ad accettare la proposta.

Entrambi gli enti collimavano allo stesso scopo: far nulla. Quanto sia corretto questo modo di tutelare un'interesse pubblico della più alta importanza, è inutile rilevare. E' strano però che si facciano delle leggi, per poi studiare il modo di impedirne l'applicazione. Sorse qualche blanda protesta al Consiglio provinciale e fuori, e si nominò anche, dai Comuni interessati, un Comitato stradale affinchè tutelasse i diritti della Carnia. Risultato: zero.

Ora è sorto un nuovo Comitato (essendo il primo morto per paralisi progressiva) con elementi attivi che pare voglia fare qualche cosa di serio. Giunga ad esso il plauso della Carnia e l'augurio che i suoi sforzi vengano presto coronati da felice successo.

Il bisogno di migliorare la viabilità fra Comeglians ed il confine Bellunese, è di una necessità assoluta. Se quei signori del Consiglio Prov. l'avessero percorsa, si sarebbero persuasi che quella non è una strada provinciale, ma un sentiero per l'alpeggio. Qualche cosa ne sa anche l'autorità Militare per la recente esperienza fatta durante le manovre alpine. Ma, si dice: la Provincia non può spendere perchè si dibatte in strettezze finanziarie e l'equilibrio del bilancio della Provincia è sempre in pericolo. E sta bene. Non bisogna tuttavia sentenziare a priori che una cosa non si può fare senza aver studiato almeno un programma. Per la quota spettante alla provincia, i Comuni sono disposti a venirle in aiuto con un quarto della spesa, in modo che questa verrebbe così ripartita: 50 0|0 al Governo, 25 0|0 alla Provincia, 25 0|0 ai Comuni. La quota spettante alla Provincia, potrebbe, mediante una operazione finanziaria, venire frazionata con pagamenti rateali a lunga scadenza, in modo che il tenuto aggravio si ridurrebbe a ben poco. Per rendere poi il contributo ancora minore, si studierebbe un piano di riduzione dei progetti elaborati dal genio Civile, riducendo la larghezza della strada a metri 4.50, con raggi minimi di curvatura nei raccordi, e sostituendo ai ponti in muratura dei ponti in legno.

I Comuni interessati che si sobbarcano a una spesa ingente per le loro forze, e per un'opera di pubblica utilità, meritano ogni elogio e l'appoggio incondizionato della Provincia e del Governo.

Il solerte Comitato Stradale farà bene ad appoggiarsi all'on. Valle ed approfittare della sua presenza in Carnia per fargli toccar con mano lo stato deplorevole della strada di Montecroce.

Bisogna riconoscere (e per quanto avversari dell'On. Valle è doveroso attestarlo) ch'egli si occupò sempre con amore della strada in parola ed è certo che s'egli sarà sorretto dalla parte interessata si adopererà con maggior lena per conseguire l'intento.

L'on. Comitato Stradale ci avrà già pensato, tuttavia permetta di ricordargli affinchè ne tragga profitto, la recente Circolare del Ministro dei L. L. P. P. che fa obbligo ai signori ingegneri capi del Genio Civile di segnalare al Governo la deficienza nella viabilità delle strade Provinciali. Permetta ancora di citargli un brano di sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni riunite del 21 novembre 1903 est. Pugliese; Marsico contro Provincia Cosenza:

« *Sarebbe assolutamente inconcepibile che lo Stato rimanesse inerte ed indifferente di fronte alle esigenze della viabilità pubblica e lasciasse la Provincia libera nel non costruire affatto, o nel costruire a suo modo, secondo meglio le talenti, quelle parti di queste viabilità, che sono reclamate da uno interesse supremo quale è quello di tutti* ».

Vede l'on. Comitato che c'è una legge e che vi sono anche i Magistrati per farla rispettare.

Proceda dunque diritto allo scopo, lasciando per via i dubbiosi e coloro che chiamati a rappresentare gli interessi della regione, hanno un concetto molto ristetto del loro compito. *G. V.*

Da LATISANA

IL SUCCESSO FINANZIARIO DEI FESTEGGIAMENTI

I canottieri alle signore

Ci scrivono in data 12:

Ieri il Presidente dei festeggiamenti 4 Settembre Sig. Carlo Peloso Gaspari consegnava al Sig. Sindaco Cav. Angelo Marin Lire 3387.77 per l'erigenda Casa di Ricovero Umberto I° quale ricavato netto delle feste suddette, ricavato superiore ad ogni aspettativa se si calcoli il piccolo centro in cui furono tenute.

Le parole che giorni sono vennero stampate nel vostro pregiato giornale, accompagnanti la Coppa che le Patronesse di Latisana offrirono alla Società «Bucintoro», erano scritte dalla esimia nostra Professoressa Signorina Cristina Mariannini, e ci riesce molto gradito pubblicare la lusinghiera risposta della simpatica Società a queste Signore.

Gentilissima Signora

Con l'animo compreso di profonda gratitudine la sottoscritta Presidenza adempie al gradito dovere di esprimere a Lei ed all'intero comitato delle Patronesse di Latisana i ringraziamenti entusiastici dei Canottieri Bucintoro per l'artistica Coppa che le gentili Dame vollero donarci a perenne memoria delle regate 4 Settembre.

In un quarto di secolo di vita onorata e laboriosa la Bucintoro non ha mai avuto altro ideale all'infuori di quello di educare i giovani fisicamente temprando i loro muscoli alle fatiche salutari del remo, e moralmente incoraggiandoli a contribuire ad opere di illuminata beneficenza. Nè ha mai ricercato altro compenso che l'intima soddisfazione del dovere compiuto.

La Società era per ciò lieta ed orgogliosa di aver prestato con qualche successo la modesta opera sua alla buona riescita delle feste benefiche di Latisana; nè pretendeva, nè attendeva altri premi.

Ma il Comitato di Latisana ha voluto coronare l'opera sua con un atto squisitamente gentile di cui la Bucintoro apprezza tutto il significato, ed accompagnarlo con parole così nobili e così elette, da farci temere il confronto fra la grande bontà delle graziose Donatrici e la pochezza dell'opera nostra.

La Coppa di Latisana con la sua splendida dedica, costituisce per la Bucintoro un prezioso trofeo, di cui si sente più orgogliosa che di molte ambite e sudate vittorie; come la memoria del 4 settembre è, e sarà sempre, fra le più care e le più simpatiche della sua storia.

Voglia — gentilissima Signora — essere la benevole interprete di tali nostri devoti sentimenti di gratitudine presso l'intero Comitato delle Patronesse, e gradire i nostri rispettosi ossequi.

p. La Presidenza
della Reale Società Canottieri Bucintoro
Il Presidente
Calandri Alfonso

Il Segretario
Augusto Bas

Da MORSANO al Tagliamento

Il campanile incendiato dal fulmine

Ci scrivono in data 12:

La notte scorsa un fulmine si scaricò sul campanile e ne provocò l'incendio.

Andarono distrutte tutte le travature ed il telaio delle campane e rovinò una parte di muro.

Ieri mattina si vedevano fumare le macerie ed il campanile smantellato pareva il camino di una fabbrica in funzione.

Da CIVIDALE

Nozze — Riapertura della Biblioteca popolare — Necrologio

Ci scrivono in data 12:

Stamane si unirono felicemente in nozze, il co. Leonardo Puppi, e la buona e bella signorina Angelina Fanna di Cividale. Gli sposi partirono poi per l'America del Sud, dove il co. Puppi avrà un buon impiego, presso una fattoria del V. Presidente della Repubblica Argentina.

Tanti auguri di felicità!

**

La *Biblioteca popolare*, dopo un mese di chiusura, sarà riaperta ai soci domenica 16 corr.

Autori ed editori, enti pubblici e privati, e quanti amano l'incremento della educazione popolare sono vivamente pregati di mandare in dono qualche buon libro a questa benefica istituzione.

**

Oggi dopo lunga e penosa malattia è morto il sig. Antonio Nardini, detto il *Mucul*, pizzicagnolo presso il ponte. Il Nardini era un negoziante onesto e laborioso. e perciò la notizia della sua morte è appresa con dispiacere. Condoglianze a parenti.

Da FORGARIA

LA TRAGICA FINE DI UN FRIULANO all'estero

Giunge notizia che l'operaio Giovanni Marcuzzi, detto « Caffè » da Cornino, mentre era intento a lavorare attorno ad una armatura alta 21 metri, precipitò da questa altezza sui greti del fiume sottostante.

L'infelice fu raccolto e trasportato all'Ospedale, ma dopo poche ore di straziante agonia cessava di vivere.

I compagni di lavoro gli resero solenni funerali.

Il poveretto lascia a Cornino la moglie, quattro bambini e la madre ottantenne, di cui era l'unico sostegno.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

La visita del deputato

Ci scrivono in data 12:

L'on. Valle stamane alle undici è partito per il Canale del Ferro per pernottare a Pontebba, e giovedì sera a Moggio. Venerdì 14 corr. andrà a trovare i suoi amici, di Artegna, Gemona ed Osoppo, di cui è cittadino onorario. Un giorno si fermerà a Udine dovendo avere una conferenza con il R. Prefetto per tutti i lavori idraulici, che sono da fare e per le pratiche in corso. Dopo breve sosta a Venezia, l'on. sarà a Roma lunedì p. v. Non occorre dirlo, che ebbe dagli amici festose accoglienze in tutti i canali della Carnia.

DALLA MONTAGNA

Informazioni e impressioni

Ci scrivono da Pontebba, in data 11:

Il giorno 5, anche quassù fu giornata di sole e tanto calda da ricordare quelle d'agosto, che furono da vero eccezionali per alta temperatura.

All'indomani tutto cambiò, poichè una pioggerugiola al basso cominciò senza che ancora abbia cessato, e la neve è caduta abbondante su tutte le montagne che circondano questa valle, meno che sulle più basse, e nulla accenna ancora a volersi mutare in meglio.

Mi dicono che a Frattis, ov'è la colonia Alpina, ci siano da 4 a 5 cent. di neve.

E' notevole il fatto che mentre quaggiù spira vento e talora gagliardo, sulle vette dei monti regna calma perfetta.

Malgrado la bassa temperatura che costringe ad accendere le stufe in tutti gli uffici, la base è sempre scirroccale, poichè anche la neve caduta ieri e l'altr'ieri si va squagliando, e gli abeti riverdeggiano, ch'erano bianchi come tante barbe di Catoni.

La montagna presenta ora un aspetto meraviglioso. Ora è assai più bella dell'estate. *Astorre*

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1 80

Bollettino meteorologico

Giorno 13 ottobre ore 8 Termometro 9 6
Minima aperto notte 4.6 Barometro 753
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 14.5 Minima 9.5
Media: 11.885 Acqua caduta mm. 8 5

I richiamati

Nel pomeriggio di ieri, questa notte e coi primi treni di questa mattina terminarono di giungere i richiamati della classe 1880.

La presentazione si effettuò in modo assolutamente regolare e senza il minimo incidente.

Parecchi dei richiamati, quelli assegnati ai reggimenti 37 e 38 fanteria furono già ieri vestiti e partiranno per Mantova e rispettivi distaccamenti. Gli altri saranno vestiti oggi e parte resteranno a Udine e parte si recheranno a Palmanova e a Venezia al battaglione del 79° colà distaccato e all'80°.

Ieri sera la città era animata da tutta questa gioventù che balda e per quanto si dica, allegra, affollò i pubblici ritrovi e specialmente le trattorie ed osterie.

La maggior parte dei richiamati, non è, come si dice, tanto avvilita e indignata per questo richiamo e specialmente quelli delle campagne sia perchè reduci dall'estero, sia perchè i lavori agricoli sono cessati. Taluni anzi mettevano in burletta i romanzi pietosi e commoventi inventati sul loro conto da un giornale locale.

Dalle prime informazioni d'urgenza pervenute al ministero della Guerra risulta che la presentazione — in tutti i distretti e depositi — dei richiamati della classe 1880 è avvenuta finora nel modo più regolare.

Nessun disordine.

Pure a Milano la presentazione è avvenuta in modo più perfetto.

I PROMOSSI NELLE SCUOLE

R. Scuola Tecnica " Pacifico Valussi "

Sessione di ottobre

Licenziati

Bassani Umberto, Cargnelli Lidia, Collutta Antonio, Conti Mario, Crosatto Aldo, Del Favero Marino, Ghirardini Domenico, Mosca Mario, Nicoloso Ferruccio, Santellani Giovanni, Serafini Guido, Siron Mario, Zanolli Antonio, Amico Giuseppe, Carnevali Umberto, De Marco Ferruccio, Gori Giuseppe, Michelloni Michele, Nigris Giovanni, Rigo Giovanni, Rossi Quinto, Magaldi Umberto, Gratti Luigia.

Promossi alla terza classe

Adami Giuseppe, Bortolutti Valentino, Cozzi Enrico, Dalla Bella Mario, Monti Gino, Nigris Dante, Petrin Giacomo, Piussi Romano, Ravanello Antonio, Sornaga Letizia, Tiani Alcide, Zanelli Aldo, Zanelli Gino, Gallizia Floriano, Leoncini Domenico, Leoncini Leone, Tamburlini Antonio, Zampi Enrico, Asquini Mario, Bornarcin Ernesto, Caffaro Ezio, Canelotto Luigi, Comin Giordano P., Comini Giuseppe, Cremese Cesare, Di Santolo Guglielmo, Durli Guido, Tosolini Luigi, Lesa Giuseppe, Recami Erasmo, Sandri Guido, Plateo Giuseppe.

Ammessi e promossi alla II classe

Agricola Carlo, Dabbene Sady, D'Este Lorenzo, Fattori Vittorio, Polidoro Raffaele, Turazzi Silvio, Botti Emilio, Cauciani Umberto, Castellar Mario, Cilloni Achille, Cortelazzo Ettore, Cucchini Eugenio, D'Este Antonio, De Lorenzi Vito, Gobessi Attilio, Lorentz Mario, Morassi Riccardo, Percotto Alfredo, Pesavento Ettore, Toniutti Giovanni, Bassi Giovanni, Broili Francesco, Caldara Pietro, Del Mestre Mario, Moretti Lodovico, Pellegrini Ido, Pio Umberto, Bonancin Angelo, Corvetta Giovanni, Placeo Ferdinando, Segre Ercole, Buracci Fedele, Huck Renato.

Ammessi alla prima classe

Zambon Arturo, Crovatto Elia.

Statistica degli esami della sessione autunnale

ESAME di	Inscritti	Ammessi, promossi o licenziati	Ritenuti
Ammissione alla I cl.	9	2	7
Ammissione alla II cl.	4	2	2
Promozione alla II cl.	79	31	48
Promozione alla 3 cl.	71	32	39
Licenza	32	23	9

Nessuno si presentò per l'ammissione alla III classe.

R. ISTITUTO TECNICO

Promossi al II corso: Bellavitis Aldo, De Concina Aldo, Del Fabbro Pietro, Gaudio Massimo, Sendresen Federico, Scoffo Sigismondo, Marchioni Ippolito, Marangoni Giacomo, Magistris Enrico, Someda Fabio, Tomè Antonio, Gervasutti Gino, Laiacona Federico, Martin Severino, Moschi Giacomo, Querci Lucio, Gentili Simeone, Di Colloredo Visardo, Zanelli Ferdinando, Bergagna Tacito, Di Colloredo Bertrando.

Promossi al III corso: Fisico-Matematica: Brentana Gustavo, Di Tom Attilio, Zon Angelo. Sezione industriale: Linassi Leone, Provvisionato Marco. Sezione agrimensura: Blasoni Guido, Cigaina Tullio, Clerici Alessandro, Foghini Aurelio, Mazzoli Raffaele, Sbuelz Dino, Someda Giuseppe. Sezione comm. e rag: Ballico Diego, Fulvio Mario, Zuccaro Rambaldo.

Promossi al IV corso: Sezione Fisico Matematica: Leonarduzzi Mario, Angelini Valerio. Sezione agrimensura: De Franceschi Luigi, Tosolini Umberto. Sezione comm. e rag: Alberghetti Giuseppe, Cameroni Vincenzo, Gaspardi Pietro, Rinaldi Pietro.

SCUOLA NORMALE

Risultato dell'anno scolastico 1903-04

Corso Complementare

1a classe: Inscritte 36, frequentanti 31, promosse allo scrutinio 13, promosse a ottobre 8.

2a classe: Inscritte 21, frequentanti 21, promosse allo scrutinio 12, promosse a ottobre 7.

3a classe: Inscritte 28, frequentanti 22, licenziate allo scrutinio 12, licenziate a ottobre 4.

Corso Normale

1a classe: Inscritte 20, frequentanti 18, promosse allo scrutinio 13, promosse a ottobre 4.

2a classe: Inscritte 25, frequentanti 20, promosse allo scrutinio 15, promosse a ottobre 5.

3a classe: Inscritte 17, frequentanti 17, licenziate a luglio 13 licenziate a ottobre 4.

Privatiste alla licenza complementare

Inscritte 4, licenziate a luglio 1, licenziate a ottobre 2.

Privatiste alla licenza Normale

Inscritte 6, licenziate a luglio 3, licenziate a ottobre 2.

Alunne della Sezione Superiore d'Agraria

1° anno: Inscritte 6, frequentanti 2, promosse 1.

2° anno: Inscritte 3, frequentanti 3, diplomi 3.

Maestre Giardiniere

Inscritte 5, frequentanti 4, diplomi 4.

Esami di ammissione

Alla 2a complementare: Inscritte 1, ammesse nessuna.

Alla 1a Normale: Inscritte 9, ammesse nove.

Società Operaia Generale

Il Consiglio della società è convocato per venerdì 14 ottobre alle ore 20 1|2 col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di settembre e generale al III. trimestre.
2. Proposta Tunini di soscrizione di soci per istituzione di socio effettivo perpetuo da sorteggiarsi.
3. Convocazione dell'assemblea trimestrale.
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni.
5. Soci nuovi.

NOZZE URBANIS-MANGILLI

Nella chiesetta della villa Mangilli-Lampertico, alle Marsure, venne celebrato ieri il matrimonio religioso della marchesina Olimpia Mangilli con il cavaliere dott. Giuseppe Urbanis. — Alle 11, scese la Sposa vestita di bianco — e due bellissimi bambini (Margherita Mangilli e Giustino Valmarana) le reggevano la lunga veste — dal grande scalone esterno della Villa per recarsi nella chiesetta, dove — ne la religiosa dolcezza dei mistici canti — mons. Gasparini, canonico di Vicenza, sacerdote ed amico, assistito dal rev. Parroco di Savorgnano, celebrò il soavissimo rito.

Oltre alla Madre della Sposa, marchesa Angelina Mangilli Lampertico, al fratello marchese Massimo, alle sorelle march.ne Elisa, Giuseppina, Fedele, alla marchesa Elsa Mangilli Rubini - assistevano alla cerimonia l'avo della Sposa senatore Fedele Lampertico, i genitori dello Sposo signor Andrea e signora Giulia Urbanis-Baldassi e la di lui nonna signora Baldassi-Stringari, il marchese Benedetto e la marchesa Cecilia Mangilli-Ronchi con le figlie marchesine Francesca, Maria, Carolina e Giulia in Castagna, il marchese Ferdinando e la marchesa Angelina Mangilli-Foramitti, i marchesi Edoardo, Francesco, Carlo Mangilli, il senatore Fogazzaro, la signora Urbanis-Bearzi, la sig.na Maria Fogazzaro e la sig.na Annina Stefanelli, il cav. dott. Orazio Lampertico, il comm. avv. conte Giovanni Andrea Ronchi, il dott. Guido Dianese, il tenente Fedele Lampertico, il co. e la contessa Angelo e Lesbia Valmarana - la contessa Letizia e la cont.na Guendalina Asquini, la signora Giuseppina Perusini Cumano con le figlie signorine Isamaria ed Andreina, la contessa Elodia di Caporiacco Orgnani-Martina, la sig.na Renza Micoli-Toscano, la sig.na Zeis - il conte dott. Pio Balbo di Vinadio, il tenente marchese Laureati, il dott. E. Linussa, lo scultore Liso, il nob. ing. Lodovico Orgnani-Martina. Padrini della Sposa furono il fratello marchese Massimo ed il dott. Costantino Perusini, dello Sposo l'avv. cav. Pietro Stefanelli ed il conte dott. Gino di Caporiacco.

Al finire del rito, mons. Gasparini

disse agli Sposi della nuova vita che s'apre Loro d'innanzi: e, quando Essi uscirono dalla Chiesa, alla nobile coppia felice vennero, con viva commozione, i voti e gli auguri di tutti i presenti.

Nella Villa, anche esternamente allietata da simboliche fronde, si raccolsero quindi tutti gli intervenuti. Nelle sale potevansi ammirare i doni, splendidi e molti, inviati agli sposi, i fiori giunti da vicino e da lungi, i numerosissimi dispacci. Erano gli amici lontani, presenti con lo spirito e col cuore.

Ma le imbandite mense attendevano: e, da torno a queste, lietamente un'altra ora trascorse, in conviviale giocondità.

Con rilucente parola, disse l'augurio agli Sposi il senatore Fogazzaro, da parentela e da lunga comunione di pensieri e di sentimenti, legato alla famiglia della Sposa. Solo l'intensità della commozione tratteneva l'irrompere dell'applauso.

Acconce parole e cordiali aggiunse il co. dott. Gino di Caporiacco.

E partirono quindi gli Sposi, partirono per i paesi del sole, partirono per la nuova vita — uniti per sempre.

Quale augurio? L'augurio di felicità è per essi compiuto. Essi portano seco il tesoro più prezioso, il talismano più possente per la vita, il loro reciproco amore. Possiamo augurare che nessuna spina sia mai tra le rose — ma Essi già sanno e posseggono il balsamo per ogni ferita il conforto vittorioso di ogni avversità. (*e*)

Le partenze di stamane

Questa mattina è partito per Roma col diretto delle 11.25 il comm. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia, venuto giorni fa a prendere la famiglia che fu per tre mesi e mezzo in villeggiatura a Leonacco Alto.

Erano a salutarlo alla stazione il R. Prefetto comm. Doneddu, l'on. Morpurgo, il cav. Giacomini direttore di questa succursale della Banca d'Italia, il comm. Cotta R. Intendente, il padre sig. Marco, il sig. G. B. Volpe, l'ing. Rubic, l'avv. Pietro Linussa ed altre autorità.

—

Con lo stesso treno sono partiti: l'illustre scrittore Fogazzaro e il senatore Lampertico che furono in Friuli per le nozze della marchesina Olimpia Mangilli.

—

Infine è partito il generale Marchese di Sartirana già comandante del nostro Presidio e che ora va a comandare la terza brigata di Cavalleria.

Erano a salutarlo il generale Pugi, i colonnelli Maranesi e Arpa e numerosi ufficiali delle varie armi.

Al distinto ufficiale superiore il nostro cordiale saluto.

—

E' pure partito per Roma l'on. Morpurgo.

Istituto filodrammatico

Un pubblico affollato assistette ieri sera al trattenimento dell'Istituto filodrammatico « Teobaldo Ciconi » al Teatro Minerva. Moltissime le signore e signorine.

La commedia dell'Alati *Per la vita* è a tesi sociale. Un giovane professore per mantenere la madre e per inviare la sua fidanzata ad un sanatorio di tubercolosi ove essa guarisce si carica di lavoro e muore lui, forte e robusto, tisico.

Ad alcune scene abbastanza spigliate e commoventi si alternano delle tirate volgaruccie a base del detto popolare « Piove, governo ladro! »

I dilettanti, specialmente gli uomini, fecero del loro meglio per interpretare degnamente la commedia, ma, se ci è permessa un'osservazione, ci pare che il genere della produzione non sia per loro.

La lettura di una commedia

Nell'aula massima dell'Istituto Tecnico questo sera alle 8.30 Cesare Catastini leggerà *La nonna*, l'applaudita sua commedia che già tanti successi ha ottenuto su parecchie delle principali scene italiane, come abbiamo pubblicato.

Vedere in quarta pagina
IL VAMPIRO

La grande battaglia di Jantai
CHI HA VINTO?
Le solite voci contradittorie

Londra, 12. — Si ha da Tokio, ore 8 di sera: La battaglia presso Jantai durò ininterrottamente tutta la giornata di ieri fino a notte inoltrata, e fu ripresa stamani: l'esito è ancora indeciso. I russi hanno considerevoli forze di contro all'ala destra giapponese presso il Taitsiho, ma si crede che i giapponesi abbiano già arrestato il movimento aggirante progettato dai russi.

Pietroburgo, 12. — La *Birschevia Vjedomosti* reca che i giapponesi furono respinti il 10 corrente verso le miniere di Jantai e circondati dai due fianchi. Ci fu un momento in cui sembrò che le sorti delle miniere di Jantai fossero decise. I giapponesi spiegarono poi nuova energia; ma due loro contro attacchi furono interamente respinti.

Secondo il « Russ » il 10 corrente i giapponesi furono forzati dal fuoco dell'artiglieria russa a ritirarsi oltre Schiliho. Il combattimento continuava l'11 corrente a otto veste a nord di Jantai.

« Fino all'ultimo soldato »
I facili consigli dello czar

Londra 12. — Il « Daily Express » ha da Pietroburgo: Lo czar inviò a Kuropatkin un telegramma, in cui lo incoraggia, gli rammenta la necessità che il nemico sia debellato, e ordina di continuare a combattere finchè gli rimane un soldato.

LA CZARINA AI DIFENSORI DELLA FORTEZZA

Londra, 12. — Secondo notizie da Cifu, la czarina mandò al presidio di Porto Arturo, in risposta alle felicitazioni mandatale in occasione della nascita del cesarevich, il seguente telegramma: « Sono profondamente commossa dal vostro nobile telegramma. Con tutto il cuore, con tutta l'anima sono con voi, valorosi difensori di Porto Arturo, e prego Iddio affinchè vi conceda la forza e il coraggio di combattere per l'impero, che è caro a voi altrettanto quanto a me ».

Le vittime del „Heijen"

Tokio, 12. Si è oramai precisato che non 307 ma 197 persone perirono sul guardacoste corazzato « Heijen ».

LE RIMOSTRANZE DELL'AMBASCIATORE ITALIANO a Costantinopoli

Vienna, 12. — La « Zeit » ha da Costantinopoli: L'ambasciatore d'Italia march. Imperiali mosse ieri alla Porta serie rimostranze contro l'arresto e la espulsione di tre italiani commercianti in legname da parte di Ahmed bey, governatore di Alessio (Albania). L'ambasciatore chiese la destituzione del governatore e un indenizzo pei commercianti. In pari tempo chiese soddisfazione pei manifesti affissi nelle chiese ortodosse di Valona, nei quali si esortano gli ortodossi a non frequentare le scuole italiane.

Rinvio del processo Murri

Torino 12 (notte). — Se il processo deve continuare con questa andatura non potrà finire che a primavera.

Questa sera si insisteva a parlare d'un rinvio, per cui si fanno grandi sforzi dagli avvocati - deputati della difesa. Si spera che la Corte non aderirà.

Il Vaticano e le elezioni

Roma 13. — Si conferma che il Papa, nelle istruzioni mandate per le elezioni, lascia ai vescovi una più o meno larga interpretazione del *non expedit*. E perciò è certo che in molti collegi i cattolici si recheranno a votare.

IL RE E I GIORNALI

Roma, 12. — A proposito del passaggio da Roma del Re si assicura che da Napoli il Sovrano ha fatto telegrafare all'amministrazione della Casa Reale affinchè gli facesse trovare alla stazione di Roma una copia del *Giornale d'Italia* e della *Tribuna*; ma il passaggio del treno reale è avvenuto alle 18,46 quando cioè i detti giornali non erano ancora andati in macchina. Credo tuttavia che sieno state mandate al Sovrano molte bozze per le quali egli si è mostrato assai grato.

PER UN CHARIVARI AI LECCAPIATTINI

Gradisca, 12. (*P.*). — Presso il locale Capitanato iermattina si tenne processo contro parecchie persone di Medea su querela del conte Enrico Dubsky, il quale asserì che gli accusati — in occasione di una gita a Medea di un gruppo di cosidetti « patriotici » di Trieste e di un festino dato nella casa dell'accusatore — avrebbero suscitato in paese una dimostrazione... irredentista. Il Capitanato punì i... rei, in base alla patente del 1854, a lievi multe, contro le quali i condannati presentarono ricorso.

Mercati d'oggi
Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Frumento fino da l. 18.25 a 18.65
Frumento da semina a l. 20.—
Segala a l. 13.50
Granoturco fino da l. 12.50 a 13.30
Granoturco comune da l. 11.15 a 12.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Municipio di Udine

Sino al 31 ottobre corrente è aperto concorso a due posti di scrivano negli uffici comunali.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria municipale.

Giornale di Udine (22)

IL VÀMPIRO

— Perchè? Quel signore verrà a chiedermi ragione; non ho nulla da ritrarre: noi ci batteremo: tu sarai mio testimonio e... ciò significa per domani una buona colazione. Prenderemo per secondo quel barbagianni di Teodoro a cui piace di figurare nei duelli... degli altri. Ah! il signore si rimette a sedere!... Un coniglio di più... e una colazione di meno. Tutto nella vita non è che illusione.

— Egli si decide — disse Leone — viene verso di noi.

Il signore aveva squadrato i giovanotti: il loro portamento non gli era sembrato abbastanza serio per potersi rivolgere ad essi: ma le ultime parole di Armando avevano eccitato la sua collera.

Furioso andò a piantarsi innanzi ad Armando tenendo in mano il suo bastoncino.

— Giovinotto — diss'egli, minacciando il giovane con la punta di esso — voi siete grande, grosso..... e sudicio: non voglio schiaffeggiarvi perchè bisognerebbe che mi mettessi i guanti per non insudiciarmi: ma se non mi fate delle scuse, vi rompo la faccia col mio bastone.

— E' piombato il vostro bastone? — chiese Armando con accento flemmatico.

— Abbastanza per farvi pentire della vostra impertinenza.

Con un movimento brusco Armando afferrò il bastoncino con una mano, con l'altra trattenne il suo avversario e facendo risuonare il pomo sul marmo della tavola, disse a Leone che rideva:

— E' proprio impiombato. Quest'uomo è una vile canaglia: ma io l'ho provocato senz'altro motivo che non mi piaceva il brutto taglio del suo profilo. Gli debbo una riparazione.

Tutto il caffè si era raggruppato attorno ai due antagonisti.

Armando riprese, rivolgendosi all'avversario che teneva sempre fermo e che per la rabbia della sua impotenza faceva la schiuma dalla bocca:

— Voi potete scegliere, signore. Io vi restituirò il vostro bastone col quale potete rompermi la testa; vi concedo un colpo. Se voi mi accoppate, siccome io sono l'aggressore, non vi capiterà gran cosa. Se voi mi lasciate un soffio di vita, vi rompo in due pezzi sul mio ginocchio. Vi faccio la parte migliore. Se poi preferite battervi alla spada o alla pistola sono a vostra disposizione.

E lasciando il suo uomo gli tese freddamente il bastone, si alzò, incrociò le braccia e aspettò impassibile.

Un tal sangue freddo smontò alquanto il suo avversario.

Il pubblico che conosceva Armando ed era abituato alle sue eccentricità rimaneva muto; nessuno cercava d'intervenire; Armando avrebbe gettato sul bigliardo il primo che si fosse immischiato nel suo affare.

L'avversario di Armando contorse per qualche istante il bastone nelle mani convulse; poi domando il suo furore, frugò nel soprabito, prese il portafoglio, ne cavò un biglietto da visita e lo gettò davanti ad Armando dicendo:

— A domani!

Ma siccome stava già per voltare il tacco, Armando lo trattenne e gli disse:

— Un istante, signore.

A sua volta cavò di tasca un bel portafoglio, scelse una delle sue carte di visita, ci pose un indirizzo col lapis e salutando con molta cortesia:

— Signore — disse — se voi scegliete il duello ecco il mio nome: vi sarei obbligato a mia volta di darmi il vostro.

— Vi ho dato il mio biglietto — disse l'individuo mostrandolo sul tavolino.

— Voi prendete equivoco, signore, voi avete posto là un pezzo di carta col gesto di un distributore di annunzi. Questo non è un dare il suo biglietto, è un deporlo. Ciò, signore, sarebbe umiliante per voi: non si depone un biglietto che quando si sollecita qualchè cosa. Mettiamo tutto ciò sul conto della collera e riparate, ve ne prego, questa mancanza alle buone regole della cavalleria.

Il pubblico si pose a ridere: il forestiero aggrottò le ciglia, ma come uscire dall'imbarazzo in cui si trovava?

Suvvia — diss'egli con impazienza — vi batterete almeno sul serio?

— Che cosa intendete per serio? — disse Armando imperturbabile. — Volete dire che dovrò venire sul terreno in cravatta bianca e abito nero come un notaio? No davvero. Io verrò, voi mi vedrete e mi ferirete e potrete scrivere alla vostra famiglia come Giulio Cesare scrisse al Senato: *veni, vidi, vici*; venni, vidi; vinsi. Ecco il programma, signore. E' invariabile con me: succede sempre così e il mio quarto duello rassomiglierà agli altri tre.

Il forestiero era stupefatto: giammai aveva udito parlare un avversario così; sembrava interrogare il pubblico collo sguardo e l'attitudine di esso gli provava che Armando diceva da vero.

Gli tese il suo biglietto: Armando guardò e lesse: ad un tratto increspò le ciglia.

— Ah! voi siete il barone di Jallisch. Sapete che ciò cambia tutto?

Il barone sorrise: credette che la sua riputazione di duellista spaventasse il giovine e disse ghignando:

— Mio caro signore, si ha torto di pigliarsela con la gente che non si conosce.

— Toh! — esclamò Armando — ecco il barone che crede che io indietreggi perchè lui ha assassinato due poveri diavoli di giovanotti abbastanza franchi per avergli detto la verità. Ebbene, è vero e lo ripeto; voi siete un traditore, un venduto, un miserabile! voi avete tradito il gran patriota ungherese Kossuth! Vi odio, e domani farò tutto il possibile per ammazzarvi.

Poi volgendosi verso il pubblico disse con superba fiducia:

— Vedrete che gli bucherò graziosamente la pelle.

(*Continua*)

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 18.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M 19.25	20.34	M 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.10	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti